

Lunedì sera nella sede della Libera è previsto l'incontro della Sezione latte di Confagricoltura Lombardia dedicato ad una analisi dei mercati e dei prezzi pagati alla produzione. La convocazione, che fa seguito ad alcuni altri incontri preliminari ed informali, si è resa necessaria a seguito della comunicazione che Italatte ha inviato ai produttori suoi conferenti proponendo una riduzione del prezzo del latte risultante dalla applicazione del meccanismo di indicizzazione contenuto nell'accordo tra le parti sottoscritto alla fine dello scorso anno e valido per tutto il 2019. La proposta di Italatte, già formulata qualche tempo fa, era di abbassare il prezzo base dell'indicizzazione pattuito di 0,37 euro a 0,355 poi integrata con la proposta di un prezzo minimo garantito di 36 centesimi. L'idea di Italatte si è poi sviluppata fino ad assicurare un prezzo medio per il periodo gennaio-settembre 2018 pari a 37,2 centesimi. Per il latte consegnato nel mese di maggio il prezzo proposto al produttore era di 36 centesimi.

La proposta di Italatte è stata rigettata in modo piuttosto asciutto con una lettera a firma congiunta dai presidenti delle due organizzazioni regionali di Confagricoltura e Coldiretti: **Antonio Boselli** ed **Ettore Prandini** con la quale invitano Italatte a versare il saldo per il latte ritirato nei mesi di marzo e aprile e a rispettare le condizioni contrattuali pattuite per tutto il periodo della vigenza contrattuale.

“La sezione di lunedì, specifica **Renzo Nolli** presidente della Libera ma anche della sezione latte di Confagricoltura, servirà per sentire il parere dei produttori di latte e per mettere a punto una strategia per il prossimo futuro. Infatti le condizioni dei mercati internazionali del latte stanno cambiando.

I principali indicatori segnalano che a partire dal mese di marzo è in atto una inversione di tendenza sulle quotazioni; leggera ma costante e questo nonostante le produzioni dei principali paesi esportatori siano in crescita. Fenomeno questo dovuto ad una maggiore recettività da parte della domanda. Nonostante l'inversione di tendenza, a livello europeo il prezzo medio del latte si mantiene su livelli piuttosto bassi ma in Italia le quotazioni sono in risalita. Dai mercati si possono rilevare i seguenti dati, indicativi del fenomeno citato: il latte spot nazionale a Verona è risalito dell'8,85% a giugno rispetto all'ultima quotazione; a Lodi lo spot di provenienza francese è salito del 6,25%, quello tedesco del 5,97% e quello nazionale del 2,82% ed ha raggiunto quota 37 centesimi. Inoltre l'export del dairy dei principali paesi esportatori, nonostante l'incremento produttivo di cui si è detto, è cresciuto del 4,4%, dato la cui lettura è ancora più significativa se accoppiato con quello relativo ad un contenimento delle scorte. Non solo le quotazioni delle materie grasse sono sempre piuttosto sostenute e questo rappresenta sempre un segnale positivo dei mercati del latte”.

“Tirando le conclusioni, in chiave di prezzo del latte ai produttori, conclude Nolli, non ci sono le condizioni oggettive per la richiesta di una diminuzione dei prezzi. Anzi, con questi presupposti è opportuno che vengano riviste al rialzo le quotazioni di quei trasformatori che già da qualche mese hanno abbassato il prezzo del latte pagato alla stalla”.

*Giugno 2018*